

"In fretta scese
e lo accolse pieno di gioia"
Lc 19,6

CIMOLAIS 19-23 AGOSTO 2009

NESSUNO
ESCLUSO

MATERIALI
RELAZIONI
APPUNTI
CONDIVISIONI

Equipe di campo

Francesco Bortolin (*Cimpello*), Nicola Florio (*Maniago*), Nicoletta Menegotto (*Maron*), Fabiano d'Andrea (*Casarsa*), Francesco Geromin (*Fossalta*), d.Federico Zanetti (*Seminario Concordia-Pordenone*).

Campisti

Giorgia Sartori (*Sesto al R.*), Alessandro Minighin (*Fossalta*), Igor Buccaro (*Arzene-S, Martino*), Sara Loro (*Fossalta*), Marilisa Calderan (*Chions*), Francesca Basso (*Maniago*), Emanuele Santin (*Chions*), Daniele Piazza (*Maron*), Raffaele Bortolin (*Corva*), Mauro Marson (*Maron*), Alice Colussi (*Maniago*), Enrico Camarotto (*Corva*).

Casa Alpina di Cimolais, 19-23 Agosto 2009

Questa pubblicazione è la collezione del lavoro svolto durante il Campo Scuola per educatori di AC, Nessuno Escluso. Comprende gli appunti delle relazioni e delle condivisioni, oltre che le bibliografie sul tema dell'accoglienza e sulla condizione del mondo giovanile.

La pubblicazione non ha nessuna pretesa di esaustività ed in alcuni momenti può sembrare di difficile lettura. Non ha importanza. Ha il valore di memoria per chi ha lavorato in questo campo, ed agli altri vuole lasciare il "respiro" delle riflessioni fatte in quei giorni in Casa Alpina.

Lettera Tematica

INTRODUZIONE ED OBIETTIVI FORMATIVI	4
LA CLASSE (ENTRE LES MURES)	6
LA CONDIZIONE DEI MINORI OGGI.	
LA RICERCA DI IDENTITÀ	
NELLA SOCIETÀ LIQUIDA	8
LA RISPOSTA DELL'AC	
AL BISOGNO D'ACCOGLIENZA	
DELLA PERSONA"	18
CONDIVISIONI DEI CAMPISTI	
I) Dimensione societaria	22
II) Dimensione associativa	28
III) Lavoro finale	32
BIBLIOGRAFIE	34
RIFERIMENTI BIBLICI	39

Carissimi educatori,

per il 2009 il campo specializzato vuole porre l'attenzione su alcuni cambiamenti che stanno vivendo le nostre comunità, le nostre parrocchie e quindi anche le nostre realtà associative.

Il mondo che cambia, pone delle sfide sempre maggiori alle proposte educative che vedono numeri sempre decrescenti. Questo fenomeno non interessa solo le proposte di AC, ma anche altre, che cercano di formare i laici della Chiesa.

La sfida che ci pone l'Accoglienza è molto forte.

Ci chiede di avere un occhio vigile ai cambiamenti nel mondo, nei confronti di persone che al momento vivono staccate da proposte formative che vogliono dare forma alla persona e alla sua dimensione spirituale. L'Accoglienza, pone una sfida importante all'AC, chiamata in prima linea a dare uno stile educativo alla comunità educante (Assemblea diocesana, giugno 2009).

In questo senso, il campo specializzato vuole approfondire il bisogno di accoglienza delle persone, in particolare verso quelle che la nostra proposta non riesce a toccare. In questo modo le nostre proposte associative, parrocchiali e diocesane, potranno avere un ruolo di risposta più efficace, a queste urgenze.

Obiettivi formativi:*Prima giornata: Dimensione sociale*

- Quale ruolo ha avuto la accoglienza nel corso degli ultimi anni, nella società italiana; in particolare nel caso del nord-est (dati);
- Pro e contro dell'accoglienza, nella società contemporanea;
- Quali proposte dà la società, in risposta ai bisogni della persone? E la Chiesa?
- Quale ruolo ha il gruppo, per l'individuo? Dal "branco" al fenomeno dei "social network"
- Nella gerarchia dei bisogni delle persone, quale posto ha l'accoglienza?

Seconda giornata: Dimensione associativa

- Quali sono i punti fondamentali di una proposta di AC?
- Quanto questi punti servono a definire una proposta, e quanto sono limite alla "sfida" dell'accoglienza?
- Le proposte di AC sono in grado di accogliere i bisogni di tutti, cioè in generale, della persona? In particolare, è in grado di soddisfare il bisogno di accoglienza?

Un film di Laurent Cantet. Con François Bégaudeau, Nassim Amrabt, Laura Baquela, Cherif Bounaïdja Rachedi, Juliette Demaille Dalla Doucouré

Titolo originale Entre les murs. Commedia, durata 100 min. - Francia 2008. - Mikado uscita venerdì 10 ottobre 2008.

François Bégaudeau è insegnante di francese in una scuola media superiore parigina. Facciamo la sua conoscenza mentre si incontra con i colleghi (vecchi e nuovi arrivati) ad inizio anno scolastico. Da quel momento rimarremo sempre all'interno delle mura scolastiche seguendo il suo rapporto con una classe.

Il suo metodo d'insegnamento, che si rivolge a un gruppo eterogeneo di ragazzi e ragazze, mira ad offrire loro la migliore educazione possibile in una realtà cui i giovani non hanno un comportamento sempre inappuntabile e possono spingere anche il migliore dei docenti ad arrendersi a un quieto vivere che non richieda confronti e magari scontri con gli allievi. Non tutti infatti apprezzano la sua franchezza e il professor Bégaudeau si troverà dinanzi a un caso che lo metterà in una posizione difficile. Laurent Cantet, torna ad un argomento che ci riguarda, più o meno direttamente, tutti: la scuola.

Grazie all'esperienza, tradotta in una sorta di diario di viaggio attraverso un anno scolastico, dell'insegnante François Bégaudeau il regista ci aiuta a riflettere su quanto l'equilibrio di una realtà classe (anche non border line) oggi possa rivelarsi estremamente precario.

Dopo un complesso training con i giovani attori presi questa volta non 'dalla strada' ma 'dalla scuola' e scegliendosi come protagonista il Bégaudeau reale, Cantet affronta con piglio da documentarista una realtà che studenti e docenti vivono in modo analogo non solo a Parigi o in Francia. Senza enfasi né retorica il docente e il regista ci mostrano quanto il ruolo di insegnante così come quello di studente siano oggi sempre più complessi e, in qualche misura, da provare a ricostruire dalle fondamenta.

Potrà anche sembrare un po' lento e dilatato il narrare di Cantet in questa

occasione ma, per chi ha tempo per ascoltare e in particolare se genitore, il suo è un film prezioso.

Giancarlo Zappoli

Il film – il 4° di L. Cantet – che vinse la Palma d'oro a Cannes 2008, giuria unanime. Nel 2006 il libro *Entre les murs* di Bégaudeau – qui protagonista e cosceneggiatore – aveva vinto il premio France Culture/Télérama. In settembre Cantet gli chiese di trasporlo in un film da girare nel 2007. decisero di farlo nel collegio Françoise-Dolto, sito nel 20° Arrondissement alla periferia di Parigi, vicino alla scuola dove per 4 anni aveva insegnato. Racconta i difficili rapporti tra un prof. di francese e una classe 4^a (l'ultima) mista e pluriethnica (francesi, nordafricani, europei dell'Est, cinesi), chiamati a parlare “la stessa lingua” con le sue insidie (in francese il computer si chiama “ordinateur”). Come nel libro il titolo – Tra i muri, quello della Mikado italiana è debole e ambiguo – indica che nel sistema scolastico francese la scuola è uno spazio di segregazione, non di integrazione: le differenze linguistiche e culturali diventano diseguaglianze, si aggravano invece di essere superate. In Francia discusso, attaccato da sinistra e da destra. Straordinario esempio di docufiction sociologica, girato da Cantet con un largo margine di improvvisazione, è un film onesto e autentico, sincero e coinvolgente. Pone molte domande senza pretendere di dare risposte anche nel doloroso finale in cui la finzione prevale sul documentario.

Il Morandini

Introduzione

La sociologia come fotografia del presente, per comprenderlo e cercare di comprendere le tendenze del futuro;

Il primo rischio sociologico per l'educazione: il dato nudo e crudo e le tendenze attuali sembrano condurre a visioni pessimiste e “grigie” che sono rischiose e pericolose per l'educazione che si fonda invece sulla speranza.

Il secondo rischio sociologico è che la sociologia è per antonomasia la scienza del relativo: più studi più ti abitui a percepire gli aspetti relativi della società. Occorre saper non mescolare la relatività delle visioni del mondo, della società, della vita e della lettura sociologica che se ne fa (relatività che sono dovute e necessarie) e la relatività di valori e visioni di fede, che sono invece un pericolo.

Recupero di speranza umana: guardare al positivo del dato; nonostante i grandi drammi dell'umanità ed i meriti previsionali delle scienze umane, tutte le previsioni più catastrofiche dall'800 ad oggi non si sono quasi mai realizzate nella loro interezza; le tendenze sono sempre state ammorbidite o rovesciate dalla società reale, perchè il genio e l'originalità umana non sono mai state prevedibili fino in fondo. Quindi non è il caso di farsi abbattere dai dati, ma di comprendere e rimboccarsi le maniche.

Recupero di speranza cristiana: la Chiesa non è roba nostra, noi siamo amministratori; penserà a qualcosa anche il Capo, no?

Metodo di lavoro

Costruzione collettiva di una visione del tema oggetto del percorso a partire dalle esperienze individuali e di vita (lettura autobiografica) e con il supporto della letteratura.

Richieste:

1. Mettere in gioco la propria esperienza, sforzandosi di concettualizzarla e sistematizzarla (non dire le cose di pancia, ma cercare di ragionarci sopra)

LA CONDIZIONE DEI MINORI OGGI. LA RICERCA DI IDENTITÀ NELLA SOCIETÀ LIQUIDA

a cura di Marco Pio Bravo*

- cercare di non generalizzare casi particolari, seppure significativi
 - cercare di evitare (nella narrazione della propria esperienza) stereotipi e luoghi comuni
 - cercare di far emergere le idee che ho sulla realtà e sul tema oggetto della giornata, evitando di “perdersi” in questioni particolari o marginali rispetto al tema e cercando di far emergere quali sono (sul tema!) le convinzioni “profonde” su bambini, ragazzi e giovani (e quindi gli assunti di base, i motivi, le idee) che guidano le mie azioni educative concrete.
2. Disponibilità a mettersi criticamente in discussione sulla base dei dati e delle considerazioni della letteratura, senza assolutizzare la letteratura stesso, ma cercando di mettere seriamente in discussione le proprie convinzioni; un buon atteggiamento sarebbe quello di affrontare questo lavoro con l'intenzione particolare di mettere in discussione le proprie convinzioni di partenza sul tema, sforzandoci di individuare quali potrebbero essere (se ci sono) alcuni presupposti non fondati (sbagliati?) che abbiamo in testa (pregiudizi?)
3. Non dimentichiamoci mai che – nel fare questo lavoro – parliamo anche di noi stessi e di chi siamo, anche se non lo facciamo direttamente: la nostra valutazione sarà quindi sempre un poco viziata: non possiamo essere obiettivi completamente su noi stessi

LA CONDIZIONE DEI MINORI OGGI. LA RICERCA DI IDENTITÀ NELLA SOCIETÀ LIQUIDA

a cura di Marco Pio Bravo*

PRIMA PARTE: CACCIA A MACCHIA NERA.

La definizione dell'identità nella società liquida

Fase A. Lavoro di gruppo

In gruppetti di 4 persone si cercherà di individuare i tratti salienti della condizione infantile e giovanile a partire dalla propria esperienza educativa.

1. Quali ci sembrano le caratteristiche principali della società oggi (“Viviamo in un mondo che...”)
2. Quali sono i principali nodi dell'educazione oggi? La sociologia come fotografia del presente per comprenderlo e cercare di comprendere le tendenze del futuro;
3. Bisogni principali di bambini/ragazzi/adolescenti
4. I miei bisogni principali come giovane/adulto e come persona

Parte B. Primo intervento

Avvertenza: parliamo per tendenze generali, non valide sempre e comunque....

Modernità, post-modernità, modernità liquida

Il concetto di *modernità*:

Stato moderno, stato nazionale, ideologie forti e totalizzanti, visioni del mondo unitarie e omnicomprehensive, prevalere delle accentuazioni pubbliche del vivere (politica, economia, società, prevalenza della comunità sull'individuo, individualismo funzionalista) su quelle private (sentimenti, emozioni, ...)

Il concetto di *post-modernità*:

Sgretolarsi delle certezze strutturali e delle grandi verità sul mondo e sulla vita, riscoperta del privato e sua prevalenza, individualismo fino al solipsismo (assolutizzazione di se stessi come centro della propria vita).

Attenzione questo è il mondo nel quale siamo cresciuti: la nostra struttura di personalità, le nostre idee e la nostra visione del mondo sono fortemente condizionate da questa situazione, perchè sono cresciute e si sono

LA CONDIZIONE DEI MINORI OGGI. LA RICERCA DI IDENTITÀ NELLA SOCIETÀ LIQUIDA

a cura di Marco Pio Bravo*

definite in essa

Il concetto di *modernità liquida*:

Perdita di qualsiasi ancoraggio valoriale forte e decisivo. Liquefarsi di qualsiasi “fissità” sociale e strutturale. Il mondo come gamma infinita di possibilità (Bauman, p. V-VII,XI,XIII,61);

Caratteristiche salienti della società liquida o almeno quelle che ci interessano (Bauman):

- Timore e diffidenza verso qualsiasi verità (p.64)
- Tramonto dei leader ed avanzata dei consulenti: ai primi si deve obbedienza, i secondi possono essere licenziati (p.65)
- Tramonto del “noi” a favore dell’”io”
- Lo shopping come paradigma della vita (p.76-77) e la trasformazione del desiderio in capriccio (78), segnalazione del passaggio ad una modernità gassosa ed alla sua dissoluzione ed irrilevabilità (p. 79)
- Il dramma dell’incertezza strutturale (p.86)
- La ricerca di identità nella modernità liquida (p.88-89, 97): la ricerca dell’identità come shopping.

Pensare alle conseguenze per la religione e la fede cattolica, tutta centrata sulla verità e sull’autorità della tradizione.

I minori nella società liquida: tracce per cercare di comprendere

Premessa:

- Funzione dell’infanzia: consolidare gli affetti e le sicurezze psichiche, psicologiche e psico-sociali; mettere le basi della socialità; acquisire il senso e definire i significati fondamentali dell’esistenza individuale e del vivere sociale
- Funzione della preadolescenza: trovare le forze per lasciare il “portocerto” delle certezze acquisite nell’infanzia per rendersi conto che devono cercare se stessi nel mare aperto della vita
- Funzione dell’adolescenza: ricerca di identità e progetto di vita individuale e sociale
- Funzione dell’età adulta (giovani ed anziani compresi): realizzare il possibile del progetto di vita individuale e sociale, passare le consegne

LA CONDIZIONE DEI MINORI OGGI. LA RICERCA DI IDENTITÀ NELLA SOCIETÀ LIQUIDA

a cura di Marco Pio Bravo*

alle generazioni successive

I minori nella società liquida:

- Eliminazione della società dalla funzione di supporto all’individuo nello scegliere.
- Mancanza di adulti che fanno da punto di riferimento, ricerche autonome e senza guida, bisogno disperato di guide autorevoli (che restano punti di riferimento necessari per la costruzione dell’identità)
- Paradigma dello shopping come riferimento anche nella costruzione del senso e dell’identità personale e sociale delle persone
- Cambiati i processi di costruzione dell’identità (IARD, p.360): infinite opportunità. Difficoltà decisionali sulle opzioni esistenziali definitive.
- Presentismo, relativismo valoriale, reversibilità della scelta; soddisfazione illusoria, finché la scelta si può procrastinare, poi “dramma” (cfr.IARDp. 359-360 e p. 23)
- Stili educativi tolleranti e collaborativi, ampia autonomia concessa ai figli, ridotto controllo esercitato sul loro tempo libero (IARD,p.359), atteggiamento comprensivo verso il ritardato ingresso nell’età adulta (p.360); [aumenta dell’instabilità coniugale precoce, diffusione delle convivenze acuirsi del problema del doppio ruolo femminile (cura della casa e dei figli e partecipazione al mercato del lavoro). Maggiori difficoltà per le donne] => (cfr. Lombardo Pijola)(cfr.IARDp.24)
- Tutti i valori pro-sociali continuano a godere di scarsa attenzione (IARD p.360-1); anche i valori tradizionalmente social-oriented vengono vissuti in modo individualistico ed autoreferenziale, esaltati perché considerati garanzia personali e private piuttosto che beni collettivi: attenzione alle conseguenze sulla democrazia del paese!!!.
- Calo vertiginoso della vita associativa, indebolimento del radicamento associazionistico (IARD,p.28 e p.364-5)
- Si allentano i criteri di doverosità morale del cittadino applicati ai rapporti economici (IARD,p.363) ed alle sfere personali: morale sessuale e rapporto con le sostanze psicotrope (forte coinvolgimento

nell'utilizzo di sostanze psicotrope, p. 366) molto diversa da quella del mondoadulto (confine diverso fra ciò che è lecito e ciò che non lo è), dipende da uno scarso controllo genitoriale; modello di coppia più intimista (p. 363-4) ed individualista;

Incertezza dell'età adulta:

Gli adulti sono i primi a vivere questa liquidità, che si fa incertezza ed indeterminatazza di tutti i contorni del vivere. Non si percepisce più lo scorrere del tempo come la possibilità di costruire un miglioramento (società moderna "sorti magnifiche e progressive"), ma si teme in ulteriori peggioramenti (dovuti all'incertezza strutturale tipica della società liquida), per cui "il pessimismo sociale è sfociato in filosofia pubblica" (A. Cavalli, 2007, 20 e ssgg). Gli adulti che si lamentano della mancanza di valori dei giovani è probabilmente del proprio timore di non avere valori e non averli trasmessi.

I giovani si trovano quindi a vivere con generazioni di adulti che guardano con incertezza al futuro, hanno accorciato i loro orizzonti temporali, hanno abbandonato speranze ed illusioni, hanno ridotto il livello delle loro aspirazioni e soprattutto hanno spesso rinunciato a porsi come modelli con i quali i giovani si possano confrontare per imitarli o rifiutarli. Hanno cioè rinunciato alla loro funzione educativa (...). In assenza di paletti (pochi, ma ben saldi) piantati dalla generazione dei padri, i giovani sono spesso disorientati (p. 21)

Il vero problema educativo è quello di una comunità adulta e di singoli adulti che non vogliono (o non riescono!!!) a fare gli adulti, a costituire per i giovani un punto di riferimento al quale ancorare la propria ricerca identitaria: "a far problema quindi non sono tanto i giovani, quanto la società degli adulti che proietta sui giovani le proprie difficoltà" (p.21)

Come comunità cristiana è evidente che siamo in controtendenza rispetto a questa mentalità: occorre prenderne atto ed agire di conseguenza. Siamo una minoranza, non solo e non tanto in termini numerici, ma siamo

inseriti in una società che ha nei suoi valori fondanti atteggiamenti verso la vita ed il mondo che vanno proprio in una direzione opposta rispetto a quella indicata dalla nostra fede. Occorre impostare l'evangelizzazione e la pastorale in modo diverso.

Come annunciare la fede o far ritornare la fede o consolidare la fede in persone che:

- Vivono un'incertezza generale di prospettive fin dalla nascita?
- Sperimentano paternità e genitorialità incapaci di proporre linee guida forti per la propria esistenza e progettualità?
- Sono nati, cresciuti e vivono senza ancoraggi valoriali forti, abituati a diffidare o addirittura a non concepire verità assolute e certezze?
- Come paradigma di comportamento ed atteggiamento sono abituate a quello dello shopping?

SECONDA PARTE

Essere accoglienti: strategia, necessità o pericolo per la ricerca di identità nella società liquida?

Parte A. Lavoro di gruppo

1. Cosa serve a bambini, ragazzi e giovani da parte del mondo adulto in una società liquida?
2. Che tipo di accoglienza può essere utile a chi cresce?
3. Che senso può avere una proposta di vita associata che propone valori?
4. Quale ruolo per gli educatori? quali aspetti privilegiare nell'azione educativa?

Parte B. Secondo intervento

I dati sulla religiosità giovanile e il dato sulla liquidità del nostro vivere: fondiamo seriamente le nostre speranze ed aspettative sull'adesione ai

LA CONDIZIONE DEI MINORI OGGI.

LA RICERCA DI IDENTITÀ NELLA SOCIETÀ LIQUIDA

a cura di Marco Pio Bravo*

gruppi? Il legame associativo è vissuto da sempre più persone come un limite, più che come una risorsa; alcuni non lo capiscono proprio. Non è più il tempo di numeri alti nei gruppi e nelle associazioni.

Siamo minoranza negli atteggiamenti: non è bene o male è un dato di fatto, che chiede solo di essere accolto; sta a noi muoverci di conseguenza. Recuperiamo subito un po' di ottimismo: dati sui giovani in diocesi di Concordia-Pordenone: associazionismo come elemento chiave della tenuta dei giovani.

Proporre l'educazione ai valori ed alle virtù oggi (cfr. De Sandre su Dialoghi):

L'individuo è solo: è una risorsa perchè è più "vero" e può scegliere di più, ma non ha nessuno che lo aiuta e lo protegge: di questa verità non possiamo non tenere conto

Come cristiani siamo una minoranza: prenderne atto significa capire che chi ha una famiglia alle spalle, chi è cresciuto confrontandosi sulle questioni di fede ha una marcia ed esigenze e bisogni diversi da quelli di chi non ha avuto queste possibilità; come cristiani siamo (in altre parole) un segmento sempre più differenziato della società. Questo significa anche che per far entrare altri in questo segmento, occorre mettersi in ascolto e preparare adeguatamente il terreno, consapevoli della fatica e dei supporti che occorre offrire a queste persone.

Non dare "scontati" inesistenti: basta considerare le famiglie come entità che devono condividere la nostra proposta e seguire i figli: può farlo solo una stretta minoranza (da valorizzare fortemente); gli altri genitori sono da considerarsi destinatari di una proposta non collaboratori; ai loro figli dobbiamo fare proposte sapendo che possono contare solo su loro stessi. Basta anche fare discorsi generalisti: non tutti i b/r/a sono uguali: occorre fare proposte differenziate; dobbiamo cercare **RELAZIONI SIGNIFICATIVE** e **PROPOSTE PERSONALIZZATE**

Dobbiamo proporre alle persone (oltre al gruppo ed alla comunità) anche **PROPOSTE DI FORMAZIONE INDIVIDUALE** (direzione spirituale!!!) per essere sostenuti e trovare sostegno.

"LA CONDIZIONE DEI MINORI OGGI.

LA RICERCA DI IDENTITÀ NELLA SOCIETÀ LIQUIDA"

a cura di Marco Pio Bravo*

Dobbiamo valorizzare le categorie della nostra fede che particolarmente si adattano al vissuto delle persone ed alla loro condizione (tenda, nomadismo, ...)

L'educazione chiede oggi **ADULTI**, che vogliano farlo, e **INTENZIONALITÀ EDUCATIVA** forte: primo servizio a bambini, ragazzi e adolescenti è accettare di essere adulti, proporsi di esserlo, formarsi da adulti, proporsi come adulti nell'azione educativa con stili ed atteggiamenti autorevoli.

L'educazione chiede oggi **PROPOSTE CHIARE, ALTE, FORTI** con i quali i giovani possano misurarsi, per accoglierle o rifiutarle: non temiamo di perderli, perchè senza una proposta alta li avremmo persi lo stesso e non avremmo guadagnato la loro stima e la loro attenzione; con una proposta chiara tutti si troveranno **SOLLECITATI NELLA LORO LIBERTÀ** e sapranno cosa trovano da noi e potranno tornare se lo vorranno quando si sentiranno capaci di accogliere la nostra proposta.

Adulto come consapevole del senso del proprio limite (in modo integrato nella personalità).

Ambiguità del concetto di accoglienza: fra i primi nei bisogni, ma c'è da intendersi (nel senso di Castegnaro 2005)

Accoglienza come accettazione delle differenze e delle caratteristiche individuali delle singole persone non come ambiguità della proposta e dell'azione educativa

L'educazione deve partire dall'accoglienza come riconoscimento soggettivo ed individuale delle persone che abbiamo davanti con i loro pregi, limiti, paure, timori, certezze (poche) e spavalderie (l'originalità di ogni persona è categoria chiave dell'azione educativa, non perchè deve fondarla, ma perchè ne è premessa indispensabile: senza accoglienza autentica non è neppure possibile iniziare la relazione); non serve invece un'accoglienza che diventa accettazione passiva di tutte le fisime e le paure dei giovani (che hanno invece bisogno di essere contenute e limitate), accomodamento dei valori, dei principi e delle proposte educative ai capricci dei giovani (serve invece capacità educativa forte che sappia

“LA CONDIZIONE DEI MINORI OGGI. LA RICERCA DI IDENTITÀ NELLA SOCIETÀ LIQUIDA”

a cura di Marco Pio Bravo*

creare le condizioni per l'accoglimento della proposta di fede che facciamo): un'accoglienza siffatta è senza dubbio di ostacolo alla crescita delle persone ed al consolidamento di una proposta di fede, perchè contribuisce a farla percepire come una proposta debole fra altre proposte deboli.

LA RISPOSTA DELL'AC

AL BISOGNO D'ACCOGLIENZA DELLA PERSONA”

a cura di Diego Grandi*

Interiorità

"Falli capacità e io mi farò torrente" (Madre Teresa di Calcutta)
Sia fatta la Tua volontà.

- Accogliere se stessi. la propria storia, i doni, le fragilità, resurre creatura e non Creatore, essere “misurato” e non “misura”
- Accogliere e scegliere per la propria vita la -Sua forma- e quindi un Dio che mi chiede di cambiare di lasciare a Lui più spazio, di spendermi per Lui
- Accogliere è l'Ecceomi quotidiano a ciò che stravolge i miei piani, la mia tranquillità, il mio dormire sonni tranquilli (Tonino Bello)
- Accogliere è orientare e spiegare le vele alla novità del soffio dello Spinto.

Fraternità

Carissimi amici,

...con le valigie in mano voglio offrirvi una riflessione su ciò che sto vivendo in questo tempo... Essere ponte!

Che significa? Attraversando il fiume che separa il Congo dal Centraf-rica... a volte mi chiedo se non sia una pazzia la mia, quella di voler essere ponte tra due realtà così geograficamente e culturalmente lontane. Potrebbe sembrare obsoleto un ponte "umano" nell'era delle autostrade telematiche, eppure qui sta la sfida.

Un ponte... Senza ponte niente viaggi, niente incontri, scambi, commerci. Il ponte appartiene ad entrambe le sponde, il suo cuore si tiene strettamente alle due rive perchè tutti possano trasitarvi. In altre parole devo accettare anch'io qualcuno che transiti attraverso la mia persona...

Nell'essere ponte cioè mediazione, può slare tutta una vita.

Ponte è sinonimo di relazione, relazione con l'altro, la natura, luogo in cui lo Spirito rende manifesto il Regno di Dio.

Così, facendo da ponte, mi educo a pensare e a vivere il rispetto del diverso,

mi educo a pensare che la terra è di tutti, che gli assoluti... scompaiono. Essere ponte dà spesso la sensazione di essere povera e in balia degli eventi, di essere senza radici, da nessuna parte, acclamata e usata nello stesso tempo. Quando c'è la guerra i ponti sono i primi ad essere presi di mira. Essere ponte mi permette di costruire una relazione fraterna fra i popoli e con la terra... Un sogno, un'utopia, sulle orme di Uno che mi ha preceduto tanto tempo fa, una Presenza che anche oggi si manifesta con la stessa passione per l'uomo e per la terra, nel cuore delle relazioni, una Presenza che sempre mi precede...

*da una lettera di Antonia Simionato
missionaria diocesana di Vittorio Veneto*

- Accogliere è farsi ponte...unire i lontani, vivere una sfida, mettersi in viaggio, disporsi ad una relazione, accettare di farsi -transitare-, essere mediazione, riconoscersi sorpresi, essere amati e usati, essere presi di mira, darsi la possibilità di sognare il che cosa c'è dall'altra parte aldilà di ogni paura d'incontro.
- Lasciarsi accogliere. C'è un bisogno personale di sperimentare amicizia, fiducia, stima.

Responsabilità

"Una mano che è sempre aperta o sempre chiusa è una mano storpiata. Un uccello che non sa aprire e chiudere le ali non volerà mai!".

C'è bisogno di persone che ad occhi aperti sul mondo scelgono ad ogni passo ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è buono, unisce e fa crescere da ciò che è triste abitudine, e poi logora e divide.(Pier)

- Quotidiani "Si e no" da dire a noi stessi, agli altri (non va sempre tutto bene-relativismo) e lasciarci poi accogliere come "prospettiva altra" (maturità).
- Le nostre mani dicono molto del nostro essere disposti ad accogliere. Del nostro contaminarci. Pensiamo ad alcuni gesti (una carezza, segno della pace, pacca sulla spalla...siamo allenati? Quanto alleniamo a questo i "nostri ragazzi/giovani? Quanto siamo disposti a vivere in "prima linea" o oltre il recinto del nostro orticello?)
- Allenarci e allenare alla vita, non alla dimensione asfittica del "mio" gruppo, parrocchia, amici...

Ecclesialità

In un magnifico giardino cresceva un bambù dal nobile aspetto. Il Signore del giardino lo amava più di tutti gli altri alberi. Anno dopo anno, il bambù cresceva e si faceva robusto e bello. Perché il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne era felice.

Un giorno, il Signore si avvicinò al suo amato albero e gli disse: 'Caro bambù, ho bisogno di te'.

Il magnifico albero senti che era venuto il momento per cui era stato creato e disse, con grande gioia: 'Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi'.

La voce del Signore era grave: 'Per usarti devo abbatterti!'

Il bambù si spaventò: 'Abbattemi, Signore? Io, il più bello degli alberi del tuo giardino? No, per favore, noi Usami per la tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattemi'.

'Mio caro, bambù', continuò il Signore, 'se non posso abbattearti, non pos-

so usarti'.

Il giardino piombò in un profondo silenzio. Anche il vento smise di soffiare. Lentamente il bambù chinò la sua magnifica chioma e sussurrò: 'Signore, se non puoi usarli senza abbattermi, abbattimi'.

'Mio caro bambù', disse ancora il Signore, 'non solo devo abbatterti, ma anche tagliarti i rami e le foglie'.

'Mio Signore, abbi pietà. Distruggi la mia bellezza, ma lasciami i rami e le foglie!'.

Il sole nascose il suo volto, una farfalla inorridita volò via. Tremando, il bambù disse focamente: 'Signore, tagliali'.

'Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo, non posso usarti'.

Il bambù si chinò fino a terra e mormorò: 'Signore, spacca e strappa'.

Così il Signore del giardino abbattè il bambù, tagliò i rami e le foglie, lo spaccò in due e gli estirpò il cuore. Poi lo portò dove sgorgava una fonte di acqua fresca, vicino ai suoi campi che soffrivano per la siccità. Delicatamente collegò alla sorgente una estremità dell'amato bambù e diresse l'altra verso i campi inariditi.

La chiara, fresca, dolce acqua prese a scorrere nel corpo del bambù e raggiunse i campi. Fu piantato il riso e il raccolto fu ottimo.

Così il bambù divenne una grande benedizione, anche se era stato abbattuto e distrutto. Quando era un albero stupendo, viveva solo per se stesso e si specchiava nella propria bellezza. Stroncato, ferito e sfigurato era diventato un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

Bruno Ferrero

Quali ci sembrano le caratteristiche principali della società oggi ("Viviamo in un mondo che...")

- Frettolosa. Voler avere tutto subito; essere sempre di corsa
- Bruciare le tappe (adolescenti): voler diventare adulti prima dell'ora; rifiuto delle età precedenti.
- Non è più curiosa
- Incostanza negli impegni, mancanza di responsabilità
- Incapacità/non volontà di star bene insieme (individualismo, individualismo generazionale, distanza enorme tra le generazioni, tutto centrato su di sé, solitudine)
- Stereotipizzazioni nella scelta degli impegni: difficoltà di manifestare l'appartenenza al gruppo di AC; scarsa accoglienza degli altri, non rispetto delle scelte degli altri
- Competitività in tutti gli ambiti
- Influenzabile dai modelli; mancanza di personalità, difficoltà a mettere del proprio in quello che si fa pessimismo generale e lamentatio generale
- Grande libertà ambigua, mal utilizzata (libertà problematica)
- Di fronte al progresso gli orizzonti cambiano: eliminazione delle distanze, afflusso di informazioni molto più ampie, molte speranze; sfruttamento globalizzato (multinazionali), visioni della realtà scienziaste (poco valore alle cose), materialiste, scettica (si critica ciò che non si vede), mancanza di punti di riferimento (anche valoriali) precisi; società leggera, individualista, di immagine (più che di contenuti); maggiore cultura, tutela giuridica maggiore per tutti, istituzioni più pressanti maggiore libertà, maggiore adattabilità; mancanza di memoria (deperibilità dei supporti di memoria)

CONDIVISIONI DEI CAMPISTI

I) DIMENSIONE SOCIETARIA

Quali sono i principali nodi dell'educazione oggi?

- Incoerenza (regole imposte senza crederci e senza praticarli)
- Genitori Peter Pan
- Mancanza di modelli di vita credibili ed autorevoli; mancanza di punti di riferimento
- Tendenza "egoistica": si fanno le cose senza coinvolgimento
- Mancanza del senso di sacrificio e del saper rinunciare ad una cosa per un'altra
- Poca umiltà (necessità di riscoprire il senso dell'umiltà)
- Rispetto dell'altro: non calpestare lo spazio vitale dell'altro (utilizzo strumentale dell'altro); sentirsi più che rispettose; sacralità dell'altro
- Difficoltà di comunicazione tra le varie agenzie educative => schizofrenia degli educandi
- Pigrizia nella capacità di ragionare e di visione critica della realtà che li circonda
- Difficoltà ad essere autocritici da parte dei ragazzi
- Rieducare ad una comunicazione non mediata da supporte a volte spersonalizzanti (recupero del rapporto personale vis-a-vis)
- Responsabilità e partecipazione
- Distanza fra la nostra (di AC) proposta alta di vita ed uno stile di vita molto basso che è proposto dalla società
- Recuperare un discorso profondo sulla sessualità
- Uso del tempo libero: svago/sballo, divertimento

CONDIVISIONI DEI CAMPISTI

I) DIMENSIONE SOCIETARIA

Bisogni principali di bambini/ragazzi/adolescenti

- Ascolto
- Essere valorizzati (R/B): si sentono incapaci e sfiduciati
- Bisogno di modelli più alti del loro livello (spec. A)
- (B) bisogno di divertirsi e passare tempo insieme fra di loro
- (B) essere considerati dagli adulti; assumersi responsabilità a loro misure
- (B/R/A) stabilità della famiglia
- (B) bisogno di risposte
- (B) bisogno di punti fermi
- (B) avere adulti che ascoltano
- (R-) essere accolti, accettati, protagonisti, (R-A) liberi di esprimere sogni ed intenzioni
- (B) coerenza
- (B/R) vicinanza ed affettività tangibile
- (R-) fiducia, figure solide affidabili con cui confidarsi
- (R-) bisogno di figure di riferimento significative
- bisogno di famiglia
- bisogno di comunicazione personale vis-a-vis
- (A) bisogno di proposte che puntino in alto e che mettano fortemente in discussione

CONDIVISIONI DEI CAMPISTI

I) DIMENSIONE SOCIETARIA

I miei bisogni principali come giovane/adulto e come persona

- Rispetto
- Bisogno di fare altro (oltre al lavoro)
- Stimoli nuovi che spingano alla ricerca ed a mettersi in discussione
- Essere cercati
- Non essere giudicati: libertà di fare ciò in cui si crede senza pressioni
- Fiducia in se stessi, intraprendenza: non temere di essere propositivi
- Gruppo con cui condividere esperienze forti e significative
- Avere orizzonti futuri più positivi: non si può andare in ansia pensando al futuro
- Meno pressione sul tempo
- Amicizia vera: relazioni significative
- Sostegno (come educatori)
- Confronto educativo su quello che si sta facendo
- Privilegiare le cose fatte bene (qualità)
- Spiritualità
- Collaborazione legata all'unità (collaborare di più fra persone) con atteggiamenti di spirito unitario nella comunità cristiana

CONDIVISIONI DEI CAMPISTI

I) DIMENSIONE SOCIETARIA

Cosa serve a bambini, ragazzi e giovani da parte del mondo adulto in una società liquida?

- Adulto che sia un punto fermo: figura stabile di riferimento, non necessariamente qualcuno che trasmette valori; punto di riferimento come relazione, che resta costante
- Mantenere vivi i grandi desideri dei b/r/a in crescita
- Adulti che siano guide cui ispirarsi (non proprio modelli ma quasi)
- Responsabilizzare le persone in crescita, per valorizzarli
- Le cose necessarie dipendono dal tipo di adulto che i ragazzi diventano
- E' importante educare alla capacità di essere testimoni da quando sono piccoli (in modo che la capacità aumenti proporzionalmente al loro livello di crescita)
- Avere persone di riferimento solide; avere linee guida concrete
- Avere qualcuno che ci ascolti; avere qualcuno che ci dia fiducia, che credano in noi
- Avere possibilità di crescita

Che tipo di accoglienza può essere utile a chi cresce?

- Accoglienza come ascolto, come regole, come identità (coscienza di chi sono io come adulto), accoglienza non incondizionata (Che permette tutto), accoglienza comprensiva; accoglienza neutra/oggettiva e lucida
- Accoglienza come necessità di capire che la persona è unica e che la sua unicità è utile: è perciò un'accoglienza responsabilizzante (è un'accoglienza che comporta la capacità di testimonianza)
- Accoglienza attiva, gratuita, reciproca

CONDIVISIONI DEI CAMPISTI

I) DIMENSIONE SOCIETARIA

Che senso può avere una proposta di vita associata che propone valori?

- Zattera di tronchi per la modernità liquida il cui navigare è segnato dalle boe e dalle bricole
- La vita associata è una spugna; non deve essere un solido, perchè si chiude in se stessa; la spugna consente uno scambio con la liquidità (strutturati ma non impermeabili a ciò che cambia all'esterno); i valori non dovrebbero essere ancorati a strutture rigide (puntualizzare il concetto di struttura e rigidità)
- Il senso della vita associata è il rispondere al bisogno di socialità e stabilità presente in ciascuno; rispondere al bisogno di sentirsi parte

Quale ruolo per gli educatori? quali aspetti privilegiare nell'azione educativa?

- Deve stare un passo avanti (non presuntuoso); avere consapevolezza di avere una proposta; proporsi come guide e modello (involontario) (chiarire e puntualizzare); offrire idee e punti di vista
- Coerenza, onestà, camminare insieme ai r ed accompagnarli ma con la coscienza di non essere al loro livello ma neppure essere superpartes; essere testimoni autentici dei valori
- Ruolo: palo in mezzo all'acqua: non può modificare l'acqua ma crea occasioni di contrasto e permette di appendersi; essere una guida (non badanti)
- Atteggiamenti: costanza, coerenza, coinvolgente ed autorevole

CONDIVISIONI DEI CAMPISTI

II) DIMENSIONE ASSOCIATIVA

Accogliere

Accogliere, eccomi quotidiano. Difficoltà nel rispondere.

Stravolgere il quotidiano e non dormire sonni tranquilli.

Torrente

Accettare qualcuno che transiti attraverso la mia persona, difficoltà nel mettere in mostra la propria intimità.

Ambito universitario. Bellezza nella diversità dell'ambiente.

L'incontro con qualcuno di diverso lo porta ad interessarsi a me, alla mia scelta e alla mia fede.

Grossa difficoltà ad attribuirmi il merito e vedere i frutti del mio lavoro. E' lasciare che le cose vadano.

Ponte

Ponte. Sono mai stato ponte per chi e per che cosa. Realizzare che chi mi è attorno in questo momento è qui grazie a me.

Mi educo ad essere ponte

Essere ponte tra realtà lontane. Difficile per le realtà diverse

Vedere lontano e stravolgere i piani. Lo accetti per un senso di responsabilità o perchè sei convinto?

L'isolamento in "tempi di guerra", diventa nocivo.

Paura di andare oltre il ponte. Non riuscire a portare avanti il proprio compito.

Di che materiale sono fatto come Ponte? Sono fatto di materiale solido o malleabile, messo alla prova nei vari ambienti, più o meno difficili.

Diversità

Lavorare con persone diverse. Perchè continuare? Difficoltà nell'accogliere persone diverse.

Difficoltà nell'essere ponte, nel confronto con gli altri.

CONDIVISIONI DEI CAMPISTI

II) DIMENSIONE ASSOCIATIVA

Sè

Accogliere se stessi. Rapporto con il peccato di superbia. “Essere creatura e non creatore”. Lasciarsi limare dalle persone.

Ragazzi

Accogliere i ragazzi quando per pigrizia non si impegnano, quando sembrano sordi e ciechi.

Che senso ha non mostrarsi agli altri quando hai una vita. Gli altri conosceranno una persona che non esiste. Si dovrebbe riuscire a cogliere almeno una sfumatura dell'animo degli altri.

Tormento

Quando è tempo di lasciarsi provocare dal Signore e rispondere alle varie chiamate, oppure lasciarsi trainare.

Lasciarsi tormentare dal Signore. Come provocazione, senza accezioni negative.

Perché devo lasciarmi influenzare dagli altri e non rispondere ai tormenti.

Gruppo

Ma non come gruppo di amici. Chiamata strana ad esserne parte.

Da tanti che si era all'inizio siamo arrivati in pochi.

Fare la volontà del Signore.

In quello che faccio nella quotidianità.

Nella vita associativa, faccio veramente la sua volontà.

Bisogno di discernimento

Accogliere l'altro “diverso”, con i limiti della situazione. Accettare un modo diverso di fare le cose.

CONDIVISIONI DEI CAMPISTI

II) DIMENSIONE ASSOCIATIVA

Idea della chiamata. Il Signore vuole il bene, pensa al meglio per noi verso la felicità.

Idea del cammino. La stessa Chiesa è un popolo in cammino. Ci dà il tempo del cammino, della sosta, di incontrare altra gente e di stare da soli. Bisogno di acqua e di mangiare. La visuale ci viene dato solo il metro e non l'orizzonte.

Signore che stravolge i miei piani. Non c'è la sicurezza di chi mi vuole bene, ma c'è chi il Signore mi mette a fianco.

La dimensione della AC è diocesana! Il respiro è molto più ampio. e' il gruppo dei convocati da Lui.

Ogni volta che entro in crisi non devo risconvolgere tutti i piani della mia vita.

Essere ponte. Accettare che qualcuno ci attraversi e ci sperimenti come ponte.

Essere a chi e per che cosa? “Chi è il mio prossimo?”

Mi educo ad essere ponte

Il torrente è il Signore, il quale leviga i nostri spigoli.

Problema della formazione degli animatori con formazione alternativa all'AC. Nascita nelle parrocchie, con un particolarismo. E' necessaria una maggiore aderenza parrocchiale o al progetto.

Siamo convinti che il progetto dell'AC, sia un progetto valido alla mia comunità? Se sì, mi spinge anche nella mia comunità ad avere una maggior completezza possibile.

Chi sono gli animatori della AC?

Cosa deve fare l'AC? All'AC compete la formazione, concreta.

Proporci con una identità ed una realtà ben chiara.

Attenzione alla gradualità.

CONDIVISIONI DEI CAMPISTI

II) DIMENSIONE ASSOCIATIVA

Immagine del torrente. Chiarezza nelle scelte di vita. Unità nella vita.

Vale sempre e comunque sognare.

Lasciarsi limare. Immagine della fornace che lima le scorie. In special modo nei momenti di solitudine.

CONDIVISIONI DEI CAMPISTI

III) LAVORO FINALE

Quali sono i punti fondamentali di una proposta di AC?

- Formazione, intesa con senso ampio, per contribuire a costruire la persona. L'Ac forma per la vita, dà la possibilità di accogliere se stesso e gli altri.
- Relazione sentimentale. Dialogo, condivisione, confronto: attraverso i quali creare legami forti
- Testimonianza
- Identità, aiutare a creare la propria identità.
- Incontro, come opportunità di scambio e di crescita.
- Contemplazione, attraverso esperienze forti ed ascolto delle testimonianze.
- Far cogliere il carisma della nostra proposta, per decidere se entrarvi o meno.
- Far coinvolgere gli educatori prima come persona, e poi come in servizio
- Avvicinare le persone a Cristo
- Servizio

In un ottica di accoglienza, quali sono i nostri destinatari?

- L'Ac è aperta a tutti, ma non è per tutti. Deve essere disposta ad accogliere tutti, ma non è per tutti. In finale, per l'aderente, l'Ac è una scelta decisa e chiara. Noi educatori dobbiamo averlo presente in primis
- Ragazzi. Ma anche i genitori e le famiglie dei ragazzi. La società in cui siamo inseriti. Ciascuno sceglie il proprio "ambiente", ma i destinatari rimangono tutti.
- La comunità parrocchiale è un luogo privilegiato, dove individuare destinatari concreti, come ragazzi, giovani, adulti, educatori.

Con quali attenzioni, lancio una proposta di accoglienza, in AC?

- Eccomi! Esserci veramente e non tirarmi indietro
- Essere se stessi e donarsi agli altri. Come posso accogliere senza farmi accogliere
- Lanciando una proposta adeguata a chi mi sta davanti
- Con ascolto sincero, disponibile, umile
- Contagio, se una cosa è bella coinvolge altre persone
- Favorire le comunicazioni tra le associazioni e gli enti: catechismo, scuola, associazioni, sportive
- Proporre un cammino formativo parallelo tra genitori ed educatori
- Con uno “stile” preciso, che dà testimonianza
- Attraverso una scelta responsabile
- Lanciare la proposta alta a tutti, con la consapevolezza che non tutti la accetteranno
- Non essere amiconi, ma figure adulte che si propongono come guide con i ragazzi.
- Attenzione al livello diocesano. Dobbiamo essere in grado di proporre tutta la AC
- Studio, ogni educatore per essere efficace deve avere la coscienza di quello che sta facendo.
- Con attenzione alla vita dei ragazzi., particolare importante in una dimensione di catechesi esperienziale.

Sui giovani oggi:

Galimberti U., L'ospite inquietante. I giovani e il nichilismo, Feltrinelli, Milano 2007

Ollverio Ferraris A., La sindrome Lolita. Perché i nostri figli crescono troppo in fretta, Rizzoli, Milano 2008

Palmese T, Giovani e futuro: dalla minaccia alla speranza, Rubettino, Soveria Mannelli 2006

Piefropoli Charmet G., Fraglie e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi, Editori Laterza, Bari 2008

Rigoldi G., Il maie minore. Devianza giovanile, un problema per tutti, Mondadori, Milano 2007

Schmit G., Benasayag M., Missana E., L'epoca delle passioni tristi, Feltrinelli, Milano 2004

Sui giovani e la fede:

Giuntella P., Giuntella V.E., Il gomito dell'alleluia, Editrice AVE, Roma 2009

Giuntella P., Strada verso la libertà. Il cristianesimo raccontato ai giovani, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 2004

Martini C. M., Sporschill G., Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede, Mondadori, Milano 2008

Martini C.M., Liberi di credere. I giovani verso una fede consapevole, in Dialogo, Milano 2009

Sigalini D., Giovani di oggi, Editrice La Scuola, Brescia 2007

Tettamanzi D., La bellezza della fede. Con i giovani in ascolto della vita, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009

Sull'educazione:

Bertolini P., Caronia L., Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento, La Nuova Italia, Firenze 1993

Bertolini P., Pedagogia fenomenologica. Genesi, sviluppo, orizzonti, La Nuova Italia, Firenze 2001

- Besozzi E., Educazione e società, Carocci, Roma 2008
- Bignardi P. (a cura di), Educazione. Un'emergenza? Paola Bignardi a colloquio con 13 protagonisti, Editrice La Scuola, Brescia 2008
- Buber M., Discorsi sull'educazione, Armando, Roma 2009
- Canevaro A., lanes D., Dalla parte dell'educazione. Le voci di chi crede nel valore dell'educazione tutti i giorni della vita, Erickson, Gardarolo (TN) 2005
- Canevaro A., Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione, Erickson, Gardarolo (TN) 2008
- Contini, M., Per una pedagogia delle emozioni, La Nuova Italia, Firenze 1992
- Dewey, J., Il mio credo pedagogico. Antologia di scritti sull'educazione, La Nuova Italia, Firenze 1994
- Milani L., Lettera a una professoressa, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1996
- Morin E., Ciurana E.R., Domingo Motta R., Educare per l'era planetaria. Il pensiero complesso come metodo di apprendimento, Armando, Roma 2005
- Morin E., I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Raffaello Cortina 2001
- Ricci P.L., Esperienze di volo, Romena 2007
- Savagnone G., Briguglia A., Il coraggio di educare. Costruire il dialogo educativo con le nuove generazioni, Elledici 2009

Articoli:

- Arcamone M., Cura educativa e affettività, in "Proposta educativa" n.2 (2008)
- Martini C. M. (intervista a), Bressan L. (a cura di), La forza educativa della Parola di Dio, in "La Rivista del Clero Italiano" 10(2008)
- Matteo A., Sfida educativa: nella scuola e nell'università, in "Consacrazione e Servizio" 3(2009), p.29-

- Savagnone G., È ancora possibile educare? in "Studi Cattolici", 563(2008)
- Venturelia F., Educare nel cambiamento, in "Proposta educativa" n.2 (2008)

Letteratura:

- Affinati E., La città dei ragazzi, Mondadori, Milano 2008
- Begaudeau F., La classe, Einaudi, Torino 2008
- Bianchi E., Lipane di ieri, Einaudi, Torino 2008
- De Luca E., Il giorno prima della felicità, Feltrinelli, Milano 2008
- De Luca E., Tu, mio, Feltrinelli, Milano 2003
- Grossman D., Ci sono bambini a zig-zag, Mondadori, Milano 2007
- Grossman D., Qualcuno con cui correre, Mondadori, Milano 2002
- Hesse H., Siddhartha, Adelphi, Milano 2003
- Mastrocola P., La scuola raccontata al mio cane, Guanda, Milano 2004
- Pennac D., Diario di scuola, Feltrinelli, Milano 2008
- Pontiggia G., Nati due volte, Mondadori, Milano 2000
- Salinger J.D., Il giovane Holden, Einaudi, Torino 2004

Film:

- Alla luce del sole (2004)
- Caterina va in città (2003)
- Into the wild (2007)
- Io non ho paura (2003)
- Juno (2007)
- L'estate di mio fratello (2005)
- L'onda (2008)
- La classe (2008)

La guerra di Mario (2005)
 Le chiavi di casa (2004)
 Les choristes -I ragazzi del coro (2004)
 Ovosodo (1997)
 Qualcuno con cui correre (2006)
 Quando sei nato non puoi più nasconderti (2005)
 Stand by me - Ricordo di un'Estate (1986)
 La rosa bianca (2005)
 Certi bambini (2004)

Leggere la società del nostro tempo:

Zygmund Bauman, Modernità liquida , Bari, Laterza, 2002
 Zygmund Bauman, La società dell'incertezza , Bologna, Il mulino, 1999
 Luciano Gallino, Il costo umano della flessibilità , Bari, Laterza, 2001
 Franco Garelli, Religione e Chiesa in Italia, Bologna, Il Mulino, 1991
 Mark J.Penn, Microtrend. I piccoli fenomeni che cambieranno il mondo, Milano, Sperling &Kupfer, 2008
 Italo De Sandre, Dire virtù in una società plurale ed a responsabilità limitata , in "Dialoghi", Dicembre 2007
 Alessandro Castegnaro, Credere – non credere , in Diocesi di Concordia-Pordenone, "Atti del Convegno Diocesano", Pordenone, 2005
 AAVV, Riflessi Laicali, Quaderni pastorali numero 2, Diocesi di Concordia-Pordenone, 2006

Bambini, ragazzi e adolescenti oggi:

Carlo Buzzi – Alessandro Cavalli – Antonio de Lillo, Rapporto Giovani. Sesta indagine IARD sulla condizione giovanile in Italia , Bologna, Il Mulino, 2007

Giuseppina Speltini – Augusto Palmonari, I gruppi sociali , Bologna, Il Mulino, 1999
 Marida Lombardo Pijola, Ho 12 anni faccio la cubista mi chiamano principessa, Milano, Bompiani, 2007
 Silvia Vegetti Finzi – Anna Maria Battistin, L'età incerta. I nuovi adolescenti , Milano, Mondadori, 2000
 Corinna Cristiani, Smetamorfofi. Adolescenza e crescita nei diari dei ragazzi, Milano, Baldini & Castoldi, 1994
 Pierpaolo Donati – Ivo Colozzi, Giovani e generazioni. Quando si cresce in una società eticamente neutra , Bologna, Il Mulino, 1997
 Asha Phillips, I NO che aiutano a crescere , Milano, Feltrinelli, 1999
 Leonardo Tondo, Gli adolescenti e l'amore , Roma, Carocci, 1998
 Catia Emmanuelle Baroni, Il mutamento della condizione giovanile nell'ultimo ventennio. L'analisi offerta da Panorama e L'Espresso , articolo in internet
 Michele Passalacqua, La condizione giovanile, articolo in internet
 La condizione giovanile, articolo su internet nel sito www.interruzioni.it

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo a Timoteo 1, 12-16

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Dal Vangelo secondo Matteo 22,1-14

Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale,

gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti»

Dal Vangelo secondo Luca 19,1-10

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Dal Vangelo secondo Matteo 15, 21-28

Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non

è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «E' vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Dal Vangelo secondo Giovanni 6, 60-69

Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Rispose Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

